

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°

sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 - Tel. 41913-41184

# Il Pungolo

QUINDECINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno II N. 22

24 dicembre 1963

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967 intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## Per Natale UN MESSAGGIO DI PACE DELL'ABATE MONSIGNOR MEZZA O. S. B.

Domani il Mondo Cristiano celebra la più grande sua festa, quella della Natività attesi del giorno in cui ci perdebbi noi persino in canzone. Ma sia ben chiaro che la pace seriamente augurabile, pura la terra altra pace non quanto la poesia che ispira la ricchezza del grande Mistero.

Mentre formuliamo per tutti gli amici, per i cari disperati per il mondo, per coloro che non hanno lasciato la nostra città, gli auguri più cordiali per un Natale sereno e per un sereno anno nuovo, poiché ritieniamo che non può esservi augurio più bello di quello che augura a tutti una vita di pace completa, riportiamo, come è ormai nostra tradizione, il messaggio Natalesto che S.E. l'Abate della Badia Mons. Mezza ha indirizzato ai suoi ex alunni e che pubblichiamo dal periodico « Ascolta » nel suo numero natalizio ripetiamo, per gentile concessione del Direttore Rev. mo P. Don Eugenio De Palma O. S. B., anche perché ritieniamo che esso merita di essere letto e meditato da tutti.

Pace, pace! Voglio

Tolosi cara di un ricco

cessariamente limitata, raffinata e approssimativa, in voglio farlo a gran voce, e, perché no? persino in canzone. Ma sia ben chiaro che la pace seriamente augurabile, pura la terra altra pace non quanto la poesia che ispira la ricchezza del grande Mistero.

Non ha la pretesa di aver fatto una scoperta, diciendo quel che ho detto: ma insomma credo modestamente di aver contribuito a chiarire un po' il idee sull'argomento. Chi si dispone a parlare usa di schiarirsi la voce, e sta bene; ma sarebbe anche meglio se, oltre la voce, procurassimo di schiarire innanzi tutto le idee.

Pace, pace! Voglio

farlo a tutti quest'angurio,

farlo a gran voce, e,

perché no? persino in can-

zone. Ma sia ben chiaro che la

pace seriamente augurabile,

puramente augurabile,

che abbia corsa legale

tra noi piccoli uomini, è

una pace necessariamente

confinata e delimitata da

tante e tante cose. Ed è stra-

nno che mentre facciamo

tanto gli schiusti ad am-

mettere il paradise terrestre,

ci ci parlano le prime

pagine della Bibbia, preten-

diamo, poi, che il mondo,

il nostro mondo, quello nel

quale abitiamo e viviamo,

si trasformi in uno stato di illu-

cinazione. Ma al momento

di fermarsi, gli si ferma an-

anche il cuore nel petto e stra-

mazzo a terra, sulla sua

terra,

mughi, che un giorno chiamò il più povero dei suoi racconti tipicamente braccianti e gli disse: Voglio stodana - gli scavavamo una fossa: 3 x 1 + 2 di profon-

dità: «Tanta terra quant'

basta ad un uomo ».

E allora? E allora conten-

tersi. Erro la verità ed unica

ricetta della felicità. Altra

cosa la terra non esiste:

PACEM IN TERRIS. Con-

tentarsi e saper gustare le

piccole gioie della vita. O,

ogni giornata nostra ne è pie-

na. Non pretendere che il

mondo vada, tutto e sem-

pre, come sta nella nostra

testa. Guardarsi dalla fonda-

issione che solo noi siamo i perfetti, gli eccezio-

nali, i predestinati, e che intui debbano stare in adop-

razioni dinanzi a noi. In o-

gni impegno prevediamo

che non lunga scadenza un

giornamento. La vita è fatta così.

E se proprio vogliamo che la pace della terra sia come quell' del cielo, dobbiamo far questo: abbracciare - ma

sul serio - la Volontà di Dio.

Anche in cielo, dopo tutto

fanno così. Lo dice Piccarda

Donati nel Paradies di

Dante:

e' e la sua volontate è no-

stra pace ».

Fausto M. Mezza

=====  
IL PELLEGRINAGGIO DEL S. PADRE IN TERRA SANTA

PAOLO VI sarà ricevuto dal custode di quella terra

P. LINO CAPPIELLO che è Cavese di Elezione



P. LINO CAPPIELLO, CUSTODE DI TERRA SANTA

gli valsero, da parte dei suoi superiori, numerosi incarichi di fiducia. Nel 1961 fu nominato visitatore Generale della Missione del Vicariato Apostolico di Mogadiscio; lo stesso anno il Patriarcia Latino di Gerusalemme lo nominò presidente per la costituzione del Tribunale Ecclesiastico della Repubblica di Cipro e fu quindi nominato delegato del Custode di Terra Santa in Egitto. Egli era nello stesso tempo Prefetto del Corso di Teologia Pastorale al Centro Francescano di Studi Orientali Cristiani del Monkskij e professore al Seminario Copto-Cattolico di Meda; ed inoltre era membro del Sindicato Patriarciale Copto-Cattolico.

Fatto Custode di Terra Santa P. Cappiello è divenuto il Superiore della Custodia di Terra Santa che, a parte la cura dei Luoghi Santi della Palestina e delle Opere zanne, estende la sua giurisdizione e la sua attività Apostolica alla Siria, alla Giordania, al Libano, a Cipro e l'Egitto, paesi dove esercitano il loro ministero 460 religiosi appartenenti a 26 nazionalità e che sono ripartiti in 90 case di cui 22 in Egitto e un insieme di 60 scuole con numerose opere sociali e caritative.

Apprendiamo che il Santo Padre Paolo VI in visita partì attiva ai preparativi del suo viaggio in Terra Santa e noi gli siamo spiritualmente guidato con lui la gioia per il grande evento.

P. Cappiello è noto a pochi a considerarsi cattolici di elezione in quanto egli appartiene ad una distinta famiglia che da moltissimi anni risiede nella nostra città. Egli proprio in questi giorni era ospite di Cava per un periodo di risposta e residenza col direttore del P. Cappiello è stato colto qualche mese fa nel rientrare dalla Terra Santa in Italia per un giro di ispezione alle Case dipendenti in Milano, Roma, Napoli, Palermo da grave malestato che per fortuna si è risolto. La notizia della visita in Terra Santa del Sommo Pontefice l'ha raggiunto a Cava ed egli immediatamente ha lasciato la convalescenza e si è messo a fare.

Sia alte qualità, la sua competenza, la sua preparazione, la sua grande età.

## UNA GIUSTA DECISIONE Nonostante il voto contrario del Consiglio Comunale Il Ministero delle Finanze conferma i servizi Esattoriali di Cava

Nel mese di agosto scorso, il Prefetto di Salerno, a norma di una precisa disposizione di legge, ordinò la convocazione del Consiglio Comunale di Cava perché il massimo consenso civico esprimesse il suo parere sulla conferma per il prossimo decennio dei servizi esattoriali della nostra città.

In Consiglio si ebbe un vero e proprio colpo di un organi responsabili che posano a momento opportuno far rientrare nella legge atti che consensi politici amministrativi possono, a volte, adottare per motivi che sfuggono a un'attenzione disimparata del caso e così siamo veramente lieti di prendere atto che

DISERTANO LA SEDUTA I CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA

Quanto è successo il giorno 9 e.m. al nostro Comune, riveste carattere di estrema gravità per il buon nome del massimo consenso civico cittadino.

Per le ore 17,30 di quel giorno era convocato il Consiglio Comunale per l'esame di importanti argomenti seguiti all'ordine del giorno tra i quali la contrazione di un mutuo di 300 milioni di lire per l'industrializzazione, la modifica della legge per il nuovo impianto elettrico, la municipalizzazione dei servizi dei trasporti funebri, altro mutuo di 30 milioni di lire per l'ampliamento della casa comunale.

Trascorsa l'ora prevista dalla legge si è presentato al Consiglio il Sindaco, seguito dai consiglieri monachechi Ing. Lambiasi e Prof. Cammarano con il Prof. Musumeci, mentre tutti gli altri consiglieri avevano preso posizioni contrarie alla proposta del Consiglio.

Noi siamo certi che i cattolici e i forzisti non mancheranno di visitare questo gioiello d'arte e renderne omaggio ad una tradizione densa di nostalgia e bellezza e di infinita poesia.

Ai Cavesi tutti,  
ai Lettori,  
agli Abbonati  
IL PUNGOLO  
porge i più cordiali  
auguri di  
Buon Natale e di un  
felice anno nuovo



presenti otto consiglieri. Fatto l'appello nominale poiché erano presenti solo 11 consiglieri, il Sindaco dichiarò deserta la seduta per mancanza di numero legale mentre dall'opposizione si elevava, inutilmente, come sempre, la più vibrata protesta per il sistema non certamente nuovo adottato dalla maggioranza.

Si è poi saputo che prima della seduta, nel Gabinetto del Sindaco vi era stata una specie di rivolta di palazzini in quanto molti consiglieri avevano protestato perché l'ordine del giorno del Consiglio era stato redatto senza che, come per prassi, era stato convocato il gruppo di maggioranza.

Ora il Consiglio è stato convocato per il giorno 27 cors. mese e la convocazione è stata preceduta da due riunioni di gruppo una delle quali presieduta dal Commissario Provinciale della D.C. Dott. Minci il quale, come finalmente, abbia preso a cuore la situazione del Partito della D.C. nella nostra città ovvero da anni non esistono gli organi responsabili identificabili essi, allo stato, con le stesse persone che hanno in potere la cosa pubblica cavaese.

Pare che sia stato posto sul tappeto il problema di un rimpasto della Giunta Comunale ma gli assessori designati a lasciar la poltrona pare che abbiano affermato in corso « non o nessuno ». Stando così le cose appare certo che tutte scorreranno come prima... tra il compimento del partito comunista che alle prossime elezioni si accinge a dare la scatola al nostro Comune.

Sono gli argomenti posti all'Ordine del Giorno fra i quali quello della nomina della Commissione edilizia nella quale pare non verranno esclusi i candidati dei monarchici perché dei tre posti disponibili due andrebbero al D.C. e uno all'opposizione.

# IL PROF. ALFONSO DE FRANCISCI COMMEMORA MATTEO DELLA CORTE

A cura dell'Amministrazione Comunale è stato solemnemente rievocato, nel corso di una commovente cerimonia il concittadino Prof. Matteo Della Corte Archeologo e Pompeianista di fama internazionale, Accademico dei Lincei.

Dopo il rito religioso svolto nella Cattedrale e celebrato da S. E. Mons. Alfonso Vozzi Vesovo di Cava le Autorità e le rappresentanze si sono adunate nella sala Consolare del Comune per assistere alla solenne commemorazione ufficiale.

Eran presenti tra le Autorità S. E. il Vesovo di Cava Mons. Vozzi, S. E. l'Abate e Ordinario della Badia Mons. Mezza, S. E. Monsignore Signor Vescovo di Pompei, il V. Prefetto di Salerno, il Dr. Sartori Sindaco di Cava e il Sindaco di Pompei con larga rappresentanza delle Giunte e dei Consigli Comunali, l'onorevole avv. Amadio, il Prof. Gaietta per il Presidente della Provincia, il V. Quaranta di Salerno, il prof. Ciaprotti dell'Università Lateranense, il Dottor Gatti Commiato di P.S. di Cava, il Com. la Cug. Cap. Poratati, il Comte la Stazione CC. di Cava Cav. Vitale, il Dotn. Eugenio Gravagnuolo per gli ex alunni della Badia, il Preside del liceo della Badia Prof. Eugenio De Palma O. S. B., il Preside del Liceo Classico di Cava Pro. Vasile, i Presidi delle Scuole Medie di Cava Professoressa Aquena e Prof. Risi con larga rappresentanza di insegnanti ed alunni, una folla di cittadini di Cava e Pompei.

Dopo il saluto del Sindaco di Cava Prof. Abbri il quale ha letto le numerose adesioni alla manifestazione giunte anche dall'Esteri ha preso la parola l'oratore uf-

ficiale della cerimonia, l'Illustre Prof. Alfonso De Francisca, Sovrintendente alle Antichità per la Campania il quale ha, con felice similitudine, con commossa parola trateggiata la nobile figura di Matteo Della Corte inquadrandola in modo mirabile nella vasta e uniforme attività di archeologo e Pompeianista che gli valsero il riconoscimento unanime del concordato di tutto il mondo. Vivissimi applausi hanno salutato le parole del Prof. De Francisca che ha fatto rivivere la figura del nostro illustre concittadino che pur nella insieme fatica, nell'ansia di scoprire tutto quanto la di-



strutta Pompei possedeva non dimenticato mai le verità contrarie della sua terra nativa.

Indi la vedova del Prof.

Della Corte

Donna Anna Paroniti, che fu fedelissima compagna dell'indimenticabile Uomo, su designazione del Presidente del Liceo Prof. Vasile ha consegnato all'allora Rossa Prisco del Prof. Mario la Rosa di Studio lasciata dal Prof. Della Corte e da destinarsi al migliore allievo del Liceo Gallo di Cava agli esami di maturità classica. La signorina Prisco, infatti, è risultata la prima assoluta agli esami di licenziazione nel decurso anno scolastico.

Matteo della Corte, ar-

chegologo insignito di punc-

opianista di fama, autentico

eroe di Cava che ebbe l'o-

nore d'ogni natali, ri-

mane sempre un inedito no-

stalgico.

Infatti egli aveva una vi-

ta tanto viva quanto recon-

dita, autentica passione per

la sua Cava, quella degli an-

ni verdi.

Prima che la cerimonia

avesse termine nel salone

comitiale è stato scoperto

un busto marmoreo del Prof.

Della Corte mentre il Prof.

Eduardo Risi, consigliere

di corte amava, resellare

riafforzare dal dimenticato

dei suoi coetanei, qualche

caratteristico personaggio.

Riusciva quindi efficace-

mente, in maniera finanche

sharzanna, stremmo per di

re imperitamente, a cogliere

aspetti, atteggiamenti,

debolezze e pregi dei suoi

eroi.

Sono colpi magici della

sua bacchetta che ci li riportano davanti agli occhi con

le loro stitudini incastonate

in un'epoca ormai superata,

ravvivandoli efficacemente,

gostosamente di figure mi-

norie, di piccoli episodi di

sfondo.

Dalla raccolta del Can-

Trezzo «Antichi Maestri del

Ginnasio di Cava» ci piace

riportare anche questo boz-

zetto, nell'insegnante di fran-

cese della Della Corte quando

era studente di Gimnasio:

Matteo della Corte, ar-

chegologo insignito di punc-

opianista di fama, autentico

eroe di Cava che ebbe l'o-

nore d'ogni natali, ri-

mane sempre un inedito no-

stalgico.

Infatti egli aveva una vi-

ta tanto viva quanto recon-

dita, autentica passione per

la sua Cava, quella degli an-

ni verdi.

Portici spaziò ed ampi

della mia bella Cava...».

Quando penso alla nostra o-

rigine unicamente mercanti-

le... Nessun «piano rego-

latore» vi prescrisse al cer-

to e vi diede norme... ma ap-

portogliandovi a poco a poco

spontaneamente l'uno all'al-

tro, ed allestitandovi alla

folta la popolazione dei

villaggi; comprensivo, e

non poco nascosto dall'an-

dirivento incomposto della

folta il solenne e compostissimo

incanto dei «pian rego-

latori» dei «piani rego-

# Il Castello di S. Adjutore ed altri castelli della città de la Cava

Controverso è il tempo ed i motivi per cui sorse il Castello di S. Adjutore. Pare che la sua costruzione debba ascriversi all'opera dei Longobardi ed a causa della contesa sorta tra Carlo Magno ad il Signore di Salerno Arigiso, degenerato in guerra verso l'anno 767, anno in cui anche nella vicina Salerno si eressero parecchie fortificazioni.

La ragione logica, per cui fu edificato in tal luogo, era per la custodia della via che da Nocera portava a Salerno, e per questo i Principi Longobardi di Salerno ne tennero sempre gran conto.

Da certini si afferma che tale castello sia stato fatto uno o due secoli più tardi, vale a dire nel IX o X secolo, per la guerra tra Radichese e Sicombro o per le scorrerie dei Saraceni, mentre alla testimonianza della «Cronaca Cavese dei Pratili», di Echepocherto e dell'anonimo Salernitano, tale guerra non ebbe a teatro le nostre vallate, bensì la dicoma svolta dalle parti di Montoro, e le scorrerie dei Saraceni si limitarono per più di solo littore.

Il Duca Ruggiero, verso la fine del secolo XI, donò prima il Castello di S. Adjutore al figlio di Angerio Normanno, Roberto, poi glielo riconse e lodò, con tutto la guarnigione ed i beni adiacenti ed il platicento della via maggiore, al Monastero dello SS. Trinità.

Il Duca Guglielmo, figlio del Duca Ruggiero, con suo Diploma del 1111, obbligò tutti gli uomini atti alle armi del territorio de la Cava ad accorrere in difesa di questo castello in caso di guerra.

Passato al Monastero della SS. Trinità, il Castello di S. Adjutore, continuò ad essere una fortezza, ed erano un monaco che con il titolo di «MAGISTER ET CASTELLANUS» vi esercitava la giurisdizione amministrativa e civile, e con le qualità di Vescovo quella religiosa.

Condusse il «Magister et Castellanus» un laico che comandava la guarnigione e si denominava «S. ABRETTA», il quale, inoltre, era anche il custode del Castello stesso e dipendeva sempre dal monaco.

Nel Castello stanzivano due tipi di armati: alcuni ci vivevano, e costituivano la guarnigione permanente, altri, invece, vi venivano in caso di pericolo. Ora il Monastero, ad evitare di imporre il suo diritto con la forza, tanto che carico di pughe, tanto che dall'epoca di quei tempi il simbolo delle matrone.

Era uno strazio vederli andare in giro sotto lo sgambato che si stringeva impotente il cuore e per quanto gli risparmiasse frustate le condizioni del povero ciuccio non miglioravano.

La gente del popolare



Un bravo artista si sta rivelando a Cava

**Antonio Russo**

pittore dilettante meritevole del massimo incoraggiamento. Ecco come il Russo ha dipinto la graziosa Anna Maiorino

## NOTE DA CEPPO (ossia Babbo Natale) PREGIATO

Ceppo. - Ben vi saluto, bimbi, non temete. Ho camminato tanto: ed ire ancora. Del nuovo giorno, debbo in fin l'autora. Io sono Ceppo! Mi riconoscete?

Ho bianco il crine, ché son tanto vecchio. Oh! quante cose al mondo ho visto fare!... Se le dovesse tutte raccontare, Me ne dovrei, con voi, restar parecchio.

Ma non lo posso. Aggiungo solamente: Le buone azioni umane han sempre rinto; E chi le fa, si sente in cor convinto D'non averle fatte inutilmente!

Cari ragazzi, s'io cammino a stento, Parto ben presto, chè d'età son tardo: Se quanto vedo a giudicar m'attardo, Giungo pur sempre, ancorchè rado, tento.

Ed or son qui, fra voi! Il Ciel m'ha detto Di dare un premio ad i più buoni e seri; Che alla scuola interverranno volenteri: La cui condotta non fu mai difetto.

E che rispettan sempre i lor maestri; Che dopo scuola, a casa vanno in fretta Ed ai compagni danno poco retta; Che leggono solo il libro che ammaestri:

A chi ubbidisce ed ama i genitori; Che agli infelici non rifiu i difetti; Che aiuta e compatisce i poveretti; E che ai defunti dà pensieri e fiori.

Che alla sua patria pensa con affetto. E la ritien, fra le altre, la migliore; Che le promuove in petto un grande amore; Di cui la storia apprenda con rispetto.

Ora, bambini, proprio con dolore, Da voi mi debbo, affine, congedare. In tutti posti debbo ancora andare, Mentre di tempo ho solo poche ore.

Un bimbo: -O Ceppo buono, ascolta una parola: I miei compagni, tutti, m'hanno detto: Per noi ringrazia il vecchio benedetto, Che ci ha voluto visitare a scuola.

Digli che torni pur l'anno venturo, Chè farò più contento, noi, speriamo. Correggendo il passato, promettiamo D'esser darver migliori nel futuro.

Ceppo: - Va bene! State più bravi, in avvenire. Le prove di bontà non han confine. E la bontà, fiammella senza fine, Che fa brillare l'anima e gioire!

Il cor commosso, ormai mi rende muta Per la promessa che m'avete fatto! Di ritornar fra voi sarà mio patto. Se siete buoni? Bimbi, vi saluto.

Tullio Lestini

## Tipi e figure di Cavesi di altri tempi

### U ciuccio e Fichella

**Mauriello**

Io non so' pensare alle pape, meglio «pippes», senza pensare a Mauriello.

E uno di quei binomini insindibili come «u' n'censiere e u' novarese». Giorgio e u' Fesco, «u' figlio femmena e a mala maniera», «Marche e Turches» e già di lì.

Mauriello aveva la sua piccola, graziosa botteghina in quel minuscolo sbagliuzzo.

no fra la Panetteria Pisapia e il portone del Palazzo De Filippis in piazza Duomo. L'negozietto da bombola senza pretese, come senza pretese è la sua merce. Era un vecchietto calmo, sereno, taciturno, che vendeva la sua merce senza eccezio discussioni: i suoi prezzi erano fissi. Contava la sua clientela fra la maggior parte della classe colonica, i ragazzi oltre prime boccate, fra i buongustai del tumo e poi due o tre clienti di eccezione: l'indimenticabile avvocato Don Antonio Amabile, il Prof. Pipino Sparano, l'avv. Pasquale Palminteri, Don Guglielmo Benincasa che in quanto a «pippes», che «strascos» bene, avevano fiducia nel loro Mauriello.

Il nostro buon Mauriello rimaneva lì, immobile, nella sua botteghina modesta per ore ed ore in attesa della sua clientela assistito de' tempi à tutte da due sue figlie, bassine, due brave ricamrici che snervazzavano nel negozio paterno un po' di merceza.

Le «scappe de pippes» di Mauriello erano di tutte le fogge dalle teste di donne al signore col pizzo, dal guerriero romano al uso di fiocchi capovolti, fatte di una creta rossa e pietrosa, le «scappe» dovevano essere di creta e non di altro materiale.

Oggi, quando passa davanti a quel negozietto, m'aspetto un altro, curioso interrogativo: I funatori buongustai dove vanno a fare i loro acquisti?

Mario Di Mauro

a SALERNO  
per il fabbisogno dei Vesti stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Lungomare, 162 - Tel. 21105

BUON NATALE  
e FELICE ANNO NUOVO

## Cenni storici sulla TRACHEOTOMIA

di MARIO ESPOSITO

La tracheotomia è l'operazione romana, e nella prima mezza-chirurgia che consiste in del II secolo d. C., essa nel praticare dall'esterno viene magistralmente deserrata un'apertura alla base della tarsa, per quanto si riferisce trachea, così da permettere alla tecnica chirurgica, nel capitolo «De summi gutturi secundum eum» che fa parte della encyclopedie medica in 7 volumi di ANTILIO.

Coll'affacciarsi preponente della cultura araba, anche la medicina greco-romana dovette restare in disparte di fronte a quello che andava inscenando il grande AVICENNA (980-1037), e fu così che per opera di questo sommo medico alla tracheotomia venne sostituita la cosiddetta intubazione «alla araba», secondo la tecnica descritta dello stesso nel suo libro «Canon mediceus».

Le operazioni sul torace e la chirurgia d'urgenza nei traumatizzati gravi persone richiedevano preventivamente la indicazione della tracheotomia.

Eppure questa, che sembrerebbe una pratica chirurgica piuttosto moderna, è vecchia di ben dieci anni e noi faremo la storia, in rapida sintesi, di questo che è una dei capitoli più importanti della medicina.

La tracheotomia nasce circa 2000 anni ormai e sono: sapiamo che essa veniva consigliata da ASCLEPIADE DI BITINIA, celebratore medico interista che si trasferì a Roma all'inizio del I secolo d. C., e che veniva seguita da altri chirurghi nell'Urbe, a quei tempi, non mancavano, anche se non ci è dato di sapere il nome di colui che per primo praticò tale intervento.

Di tanto possiamo essere sicuri perché abbiamo la vena di leggerlo negli scritti di uno dei più grandi medici dell'antichità, Claudio Galeno (129-201): infatti, nel capitolo 13 del libro «Ascripta introductio seu madicus egli afferma che «Asclepiade consigliava la apertura della parte alta della trachea quale ultima ratio per evitare il soffocamento».

Quindi la tracheotomia appartiene al mondo greco. Il Scienziato ed il Settecento furono epoche oscure per l'affermazione della tracheotomia e per il miglioramento della tecnica operatoria. Non il primo a praticare la tracheotomia nel cancro della laringe, raccolse una casistica di 73 tracheotomie e lasciò il magistrale lavoro «Recherches sur la trachéotomie», frutto di una concezione chirurgica che rimase e rimane la piastra formata dalla quale si sono mossi e si muovono altri chirurghi, solo per modeste innovazioni.

E per finire diremo che la tracheotomia ha trovato la sua eco anche nell'arte. Dante paragona la tracheotomia - secondo la opinione del tempo - ad una terribile punizione: infatti nel canto XXVIII dell'Inferno troviamo, tra i dannati della IX bolgia, Pier da Medicina, che «stava aerea la gola». Piero di Cosimo (1462-1521) nel suo dipinto «La morte della ninfa Procia» ci mostra una tipica ferita da tracheotomia sul collo della ninfa, non salvata dall'annegamento.

Il romanziere francese Gustave Flaubert (1821-1890) nella sua opera «l'éducation sentimentale» ha descritto la tracheotomia in un bambino difettoso, in modo mirabile. Ed il pittore francese Henri de Toulouse-Lautrec (1864-1901) ha dipinto il grande chirurgo Pean che pratica la tracheotomia sul collo della ninfa, non salvata dall'annegamento.

Non potremo chiudere quest'argomento di storia della medicina senza ricordare il brillante profondo lavoro «Die nullen di tracheotomia» del professore A. Serer, laringologo di Zagabria socio fondatore del Collegio: M. O. R. L. amicizia sacra, direttore della Grande Encyclopédia Medica degli Slavi.



**L'ANGOLO DELLO SPORT****La Cavesa dovrà essere riveduta se vorrà fregiarsi del "titolo," "CENTRO SINISTRA,, a Cava**

di UMBERTO SORRENTINO

La Cavesa ha vinto ancora, continua a reggere o scettro del primato, ma è ancora ben lontana dall'avvisarci i problemi tecnici che l'assillano. Forse le innovazioni apportate da Bugnina, il deprecabile stato di forma dell'interno Della Rocca e dell'estremo De Massi e le non buone condizioni fisiche di Pesci, la crisi di guida-tecnica che ancora aspetta di essere risolta sono attenuanti assai valide per la prova scendente — malgrado la vittoria con un vistoso punteggio — che la squadra aquilotta ha offerto.

I mali della Cavesa? Sono tanti e bisogna cercare di guarirli al più presto se si vuole raggiungere l'ambito traguardo della promozione in Serie D. Prima di tutto bisognerebbe riorganizzare il settore difensivo: Pesci è andato ancora peggio che nelle altre partite; Muscarello ha disputato un buon primo tempo mentre nella ripresa ha ecceduto nella spinta in avanti e nel voler tenere troppo la palla in area mettendo in orgoglio tutti la difesa; un vizio, il suo che ripete sia quando gioca sul proprio campo che in trasferta assolutamente pericoloso. Il voler strafare alla ricerca di finenze ha annullato tutti i meriti che aveva accumulato nella prima parte della gara disputata contro la Lib. Stabia, quando con tempestività, intelligenza, precisione, sia nell'interdizione che nello impostare il gioco agli uomini di punta, ha riscosso il consenso dei numerosi tifosi presenti alla gara. Quasi lo stesso discorso possiamo farne per Santucci. Egli nel secondo tempo si è spinto in avanti alla ricerca dell'affermazione personale. Che dire dei laterali? Né più nemmeno la stessa cosa. In qualche parola, nella seconda parte della gara, forte di un vantaggio di tre reti, le maglie della Cavesa erano tutte in uno spazio di trenta metri, quanti se ne possono misurare dall'area di porta ospite a poco oltre i tre quarti di campo. Eppure non dimostriamoci che il termine di gioco misura 100 metri! Insomma solo il portiere Abate, e non poteva essere diversamente, era confinato a... sì, in attesa del gol che, grazie ad una immane distrazione del terzino Muscarello e del centro-sostegno Pesci, finalmente, venne a punire la sua premiazia della Lib. Stabia in quell'orco scorso di gara.

Quello che non si è capito a Cava o i dirigenti e l'allenatore non hanno capito è il fatto che difficilmente si può vincere un campionato giocando in tal ridicolo modo. Basti dire che la Lib. Stabia, che ricopre in graduatoria generale il quattordicesimo posto (e si badhi che sono sedici le squadre partecipanti al campionato) e che è stata capace di mettere a segno soli cinque gol in nove turni di gare, è secca a Cava ed è rinascita, anchesca, a buggerare la W-festa locale.

La prima linea, tanto per cambiare, è vista: si è una buona giornata del centravanti De Pierro e su qualche scambio che Vitiello e Casillo hanno a gradire con lo stesso centravanti, Di Della Rocca e De Massi, vale a dire del tandem di sinistra dell'attacco, sarebbe meglio non parlare stante la prova assolutamente negativa che per ora dai sopraccitati titolari.

Una mostra permanente di P. STRAMONDO ALLA BADIA DI CAVA

L'entusiasmo che la mostra di pittura del P. Benedetto Don Raffaele Stramondo ha ottenuto alla Sala Angelico di Roma, aderendo alla richiesta di molti ammiratori, S. E. l'Abate della Badia Monsignor Mezzalana ha deciso di organizzare una mostra permanente nella Badia e più precisamente nei locali del Panico Teatro. La sala è stata sistemata come quella

che aveva di fronte una difesa che, in quanto ad ermetismo, non era assolutamente delle migliori.

Per Bugnina o chi in seguito si prenderà la responsabilità tecniche della squadra, occorrerà — senza ripensamenti — concedere alcune giornate di riposo a Pesci (visto che stenta a riprendersi) ponendo (in questi quindici giorni di sospensione del campionato) Santucci al centro della mediazione e richiedendo in formazione l'insostituibile terzino Carboni (che domenica scorso fece estromessa dalla squadra in quanto lo stesso si era reso responsabile di un atto di disidiosità). In questo modo il settore difensivo dovrà acquisire più salvezza a forza d'urto. In prima linea, invece, Aiello dovrà sostituire Della Rocca e una delle tre ali, che la Cavesa acquista nel corso della « campagna » estiva, vale a dire Jannace, Paglietti o Melchiorre, dovranno prendere la maglia che domenica scorso fu di De Massi, (quendom ci potrà obiettare che Aiello è l'uomo meno adatto a ricoprire il ruolo di interno sinistro in quanto inanzitutto tarda in entrata in carburatione e poi perché è stato da anni a « riposo », sia essi dirigenti, allenatore, giocatori, tifosi).

Speriamo che il nuovo Anno riporterà nel « clan » quella calma e quella serenità che sono alla base di ogni successo e che, almeno in questo scorcio del 1963, non c'è stata tra gli « aquilotti » una simpatia che farà applicare ai suoi nomini.

Una Cavesa da rivedere, in definitiva, se si nutrono ambizioni da primato stagionale.

Nell'ultimo numero di obbligo di informazione sentiamo il dovere di giustificare la mancata manifestazione della quale da più parti ci è stata chiesta notizia e nel contempo esprimiamo ancora a Mons. Vozzi i sentimenti della nostra devozione e gli auguri più cordiali del popolo e dei cattolici di Cava.

Possa il Ciclo conservare per molti anni la nobile paterna missione di Mons. Alfredo Vozzi!

**Promozione**

Apprendiamo con vivo compiacimento che il sig. Ottavio Vitolo, Segretario di Polizia in servizio presso il locale Commissariato di P. S. è stato recentemente promosso Primo Segretario di Polizia.

All'amico Vitolo, ammiriamo da tutti per la sua serietà e per il suo atteggiamento al dovere, esprimiamo i più vivi raggiamenti e paternamente di voler far passare sotto silenzio ed in intima preghiera la lista corrente.

Ora Cleri ha dovuto, quindi obbedire mente noi, per

**Si toglie la vita un vecchio commerciante**

La serena pace degli abitanti della frazione Corpo di Cava, nei pressi della Badia, è stata turbata nelle prime ore del pomeriggio di giovedì scorso da un penoso episodio. Il noto commerciante in alimentari del posto sign. Pasquale Trezza di anni 69, affatto da gravi malanni, si è tolta la vita precipitosamente da una finestra della sua abitazione, sita al secondo piano. Il Trezza è deceduto sul colpo.

**LUTTO**

Condoluziane vivissime al Ten. Gaetano Murolo V. Comandati dei Vigili Urbani ed a tutti i suoi congiunti per la dipartita della sua veneranda mamma sign. Pasqualina Salsano ved. Murolo.

**UNA MOSTRA PERMANENTE di P. STRAMONDO ALLA BADIA DI CAVA**

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che l'amico Prof. Olminio Di Liegro è stato eletto, ad unanimità di voti dei suoi colleghi, Vice Presidente della Scuola Media di Cava.

Al Prof. Di Liegro le più vive felicitazioni ed auguri.

**NELLA PRIMA SCUOLA MEDIA**

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che l'amico Prof. Olminio Di Liegro è stato eletto, ad unanimità di voti dei suoi colleghi, Vice Presidente della Scuola Media di Cava.

Al Prof. Di Liegro le più vive felicitazioni ed auguri.

**Una precisazione dell'avv. PANZA sul "CENTRO SINISTRA,, a Cava**

Dal Consigliere Comunale

socialisti e presunti tentativi da parte mia di raggiungere Roma per protestare presso il comp. Nenni onde affrettare l'operazione politica.

Cava, il 22-12-63  
Signor Direttore  
de « Il Pungolo »

« La velemono ed invido-  
sa prosa, del locale corri-  
spondente del « Roma »,  
nella Cronaca Cavesa del 21  
u. s. mi induce a chiederla  
ancora ospitalità.

Il melanconico corrispon-  
dente, nel delineare la pos-  
sibilità del centrosinistra nel  
l'amministrazione comunale

di Cava, accenna alla « vo-  
glia matta » dell'assessorato

di parte di tutti i consiglieri

socialisti e presunti tentativi

da parte mia di raggiungere

Roma per protestare presso

il comp. Nenni onde affrettare

l'operazione politica.

Ben comprendo ancora

come egli veda la politica

locale solo in termini di

personali attacchi agli attua-

ti consiglieri comunali so-

cialisti, giàché egli ad essi egli

addebita il voto positivo alla

sua presentazione nella li-

stica della « Concentrazione

Democratica », nelle ultime

elezioni amministrative. Né

lo stesso corrispondente può

dimenticare che, quando egli

pubblicò, nella sua cro-

naca, una lettera anonima,

nella quale si ingiuravano

in modo sanguinoso Sindaco

e Amministratori comunali,

ricevendone in cambio una

querela, onde fu costretto a

scusare da consigliere comunale, per ottenerne la reso-

uzione della querela e l'esimo-

do del pagamento delle spese legali, egli non potette

arrivare a lambire le scorie dei consiglieri comunali so-

cialisti, i quali, nell'ormai seduta famosa, insistettero

per il proseguito del giudizio

per ottenere l'accertamento

della verità dei fatti, oppo-

nendosi all'ormai penoso « ambrosiano no», al quale il locale corrispondente è abituato, anche quando lo

degno di un po' di schiffo o di una normale querela.

Al contrario, noi socialisti

la politica la vediamo in ter-

mine diversi e l'operazione

di centro-sinistra la conce-

pamo come qualcosa che va

dalla moralizzazione della

vita pubblica alla program-

mazione di un nuovo indiriz-

zo di politica amministra-

zione. Sarà tutta la sezione

del P.S.I. di Cava, saranno i compagni di base che deci-

deranno a se il centro-sinistra si deve fare, come si deve fare e con chi si deve fa-

re e con chi si deve fare.

Quindi le « incidenze » ed

alcide insinuazioni dell'impri-

mento assessorile, del più vol-

uto mancato consigliere comu-

nale, ed ora melanconico

corrispondente locale del « Roma », trovano la loro

semantica nell' atteggiamento

politico che il Gruppo con-

sigliare socialista ha avuto ed

avrà nelle sue sedi ammini-

strativa e politica.

Grazie dell'ospitalità e sa-

luti.

Avg. Gaetano Panza

FILIPPO D'URSI

Direttore Responsabile

Autunno, Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

Soc. Tip. Jovane - Lungonaro-SA

**a Salerno**  
per i vostri acquisti autunnali visitate  
gli eleganti magazzini della

**Ditta MICHELE VIRNO**

ANTICA CASA FONDATA NEL 1864

In via Fieravecchia (vicino nuova sede del Banco di Napoli)

Augura Buon Natale e felice Anno Nuovo.

**La nuova PASTICCERIA**  
al Corso Umberto, 197 (all'angolo della già via Municipio)  
**E' garanzia di qualità e freschezza**

**Coloniali e Liquori**  
delle migliori marche  
e l'insuperabile **CAFFÈ DO BRASIL**  
in confezioni originali

Augura Buon Natale e felice Anno Nuovo.

**La "Mobilfiamma,,**  
di Edmondo Manzo

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305  
ricorda il suo vasto assortimento di mobili per  
cucina, televisori, cucine americana al completo,  
lavavetri, lavastoviglie, frigoriferi, aspirapolvere

**PREZZI IMBATTIBILI**

**l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti

**CAVA DEI TIRRENI** - Tel. 41064

**Per le vostre esaltature da**  
**Vincenzo Lamberti**  
nel nuovo negozio in Cava  
Corso Umberto I, n. 213  
(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

Augura Buon Natale e felice Anno Nuovo.

**Collezionista di monete antiche**  
**Unico esperto per Cava dei Tirreni**  
STIMA GRATUITAMENTE  
e compra a massimo prezzo monete antiche  
Rivolgersi al sig. VINCENZO PELLEGRINO  
presso Madonnella dell'Olmo

**Britscar**  
LA CHUX DE FONDS  
orologio arturato  
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Augura Buon Natale e felice Anno Nuovo.

**Prima di completare la vostra casa visitate la**  
**Ditta MAVIT**

MATERIALE DA COSTRUZIONE

Laterizi - Piastrelle - Igienici sanitari - Mattonelle

Battiscopi - Ceramiche ecc. ecc.

CAVA DEI TIRRENI (Salerno) Ufficio: Via M. Benincasa - Deposito: Via P. Atenofi

PRODOTTI DI ALTA CLASSE

**MOBILIFICO TIRRENO S. a. s.**  
REPARTO COMMERCIALE

**Tutto per l'arredamento**  
della casa

ESPOSIZIONE PERMANENTE NEI SALONI  
a VIA GARZIA (di fronte Social Tennis Club)

**CAVA DEI TIRRENI** - Tel. 41442

**HOTEL**  
SCAPOLATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI  
E PER VILLEGGIATURA

CORPO DI CAVA - TEL. 41480